

LIGHTHISTORY  
HISTORICAL DOCUMENTARY PRODUCTION

PRESENTA

# FOSSOLI

ANTICAMERA PER L'INFERNO

Regia  
MASSIMO VINCENZI

**Fossoli**  
**Anticamera per l'inferno**

una produzione LIGHT HISTORY

Regia di **MASSIMO VINCENZI**

Durata: **54 minuti**  
Documentario storico

Italia,2017,DCP,Colore  
Fossoli,Carpi,Milano,Genova

Consulenti Storici  
**ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA**  
**FRANCESCO PERFETTI**

Sceneggiatura  
**MASSIMO VINCENZI**

Montaggio  
**GIORDANO GIBBON**

Musiche  
**MATTIA VLAD MORLEO**

Intervistati:  
**ALBERICO BELGIOJOSO**  
Figlio di **LODOVICO BELGIOJOSO** internato a Fossoli,Gusen e Mauthausen

**MARZIA LUPPI**  
Direttrice Fondazione Ex Campo Fossoli

**GILBERTO SALMONI**  
Internato a Fossoli e Buchenwald

**FRANCO SCHOENHEIT**  
Internato a Fossoli e Buchenwald

Voce Narrante  
**FRANCESCO PRANDO**

Voci degli Internati:  
**PIERO BERNACCHI** per Primo Levi  
**GUIDO DI NACCIO** per Leopoldo Gasparotto  
**ANTONELLA GIANNINI** per Ada Michlstaedter Marchesini  
**SELVAGGIA QUATTRINI** per Frida Misul  
**LUCIO SACCONI** per Odoardo Focherini

## SINOSSI BREVE

Il documentario "Fossoli- Anticamera per l'inferno" racconta la storia del Campo di Fossoli, nei suoi 28 anni di attività (dal 1942 al 1970) con focus specifico sul periodo Dicembre 1943 - Novembre 1944, ed, in particolare, a partire dal 15 Marzo 1944, quando il campo viene diviso in due parti: una gestita dalla Repubblica Sociale Italiana ed una gestita direttamente dalle SS naziste.

Le singole storie di sette tra internati politici ed internati ebrei detenuti a Fossoli in quei mesi contribuiscono a farci entrare direttamente nel clima di angoscia che si respirava nel Campo.

Il contributo fornito dai testimoni diretti sopravvissuti ci permette di far luce sui tragici accadimenti all'interno del Campo inserendoli nel più ampio contesto degli avvenimenti storici che hanno caratterizzato la storia dell'Italia durante la seconda guerra mondiale.

## SINOSSI

Il documentario "Fossoli- Anticamera per l'inferno" racconta la storia del Campo di Fossoli nei suoi 28 anni di attività (dal 1942 al 1970).

Nel corso degli anni il campo ha avuto diverse destinazioni:

- tra il 1942 e il 1943 campo per prigionieri di guerra alleati;
- tra Dicembre 1943 e Luglio 1944 campo per perseguitati ebrei e politici sotto la giurisdizione della neonata Repubblica Sociale Italiana (RSI) e dal 15 Marzo 1944 contemporaneamente anche Polizeiliches Durchgangslager, campo di transito gestito dalle autorità naziste.
- tra l'Agosto e il Novembre 1944 campo di transito per lavoratori coatti da inviare in Germania gestito unicamente dalle autorità tedesche (Dulag 152);
- tra il 1945 e il 1946 campo per detenere fascisti;
- tra il 1946 e il 1947 centro di raccolta per profughi stranieri;
- tra il 1947 e il 1952 centro di accoglienza per orfani con il nome di Nomadelfia;
- tra il 1954 e il 1970 campo per profughi giuliano dalmati con il nome di Villaggio San Marco.

L'area del campo si sviluppa su 15 ettari di terreno diviso in due zone da un canale. Le due aree (a Nord e a Sud-Ovest) vengono chiamate comunemente Campo Vecchio e Campo Nuovo in base al momento della loro costruzione.

Il focus specifico del documentario è il periodo Dicembre 1943 - Novembre 1944, periodo in cui il campo di Fossoli, dapprima gestito unicamente dalle autorità della neonata Repubblica Sociale Italiana, a partire dal 15 Marzo 1944 viene diviso in due parti: il Campo vecchio gestito dalla RSI ed il Campo nuovo gestito direttamente dalle SS naziste.

Il documentario propone, all'interno della storia del campo, le singole storie di sette tra internati politici ed internati ebrei detenuti a Fossoli tra il Febbraio e l'Agosto del 1944.

I loro contributi diretti (interviste, disegni, lettere, diari) ci permettono di rivivere in maniera intensa sia gli accadimenti avvenuti all'interno del Campo sia lo stato d'animo che conduce gli internati nella loro successiva deportazione nei campi nazisti disseminati in tutta Europa. Gli arresti, la detenzione in carcere prima dell'internamento, gli interrogatori a cui vengono sottoposti i detenuti costituiscono il doloroso preliminare prima del trasferimento a Fossoli: per tutti la macchina burocratica coercitiva nazifascista costituisce il passaggio obbligato tra un prima vissuto nel timore dell'arresto e un dopo vissuto nell'angoscia di un domani sconosciuto.

L'umanità eterogenea presente nel campo è unita nello stesso destino: l'attesa per la deportazione verso i lager concentrazionari nazisti.

## BIOGRAFIA INTERNATI



**LODOVICO BELGIOJOSO** (1909 - 2004), architetto, nel 1932 costituisce lo studio professionale BBPR insieme a Gian Luigi Banfi, Enrico Peressutti ed Ernesto Nathan Rogers. Arrestato insieme a Banfi nell'Aprile del 1944 vengono deportati entrambi al campo di Gusen, sottocampo di Mauthausen in Austria; solo Belgiojoso sopravvive alla guerra. Banfi, fiaccato dalle privazioni, muore alcuni giorni prima della liberazione del campo. I disegni e gli schizzi che Belgiojoso riesce a realizzare durante la sua detenzione costituiscono un prezioso apporto alla memoria della deportazione nei lager nazisti. Tornato a Milano si ricongiunge al gruppo BBPR con il quale vince il concorso per il Museo monumento al deportato politico e razziale di Carpi, memoriale nato con lo scopo di ricordare quanto accaduto nel campo di Fossoli e nei lager nazisti. Dedicò molto tempo del suo lavoro alle architetture della Memoria e riceve nel 2002 la Medaglia d'oro alla Cultura della Presidenza della Repubblica.



**ODOARDO FOCHERINI** (1907-1944), cattolico, padre di sette figli, direttore amministrativo del quotidiano *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, si adopera assieme ad un sacerdote Don Dante Sala, per costituire una rete di salvataggio per gli ebrei. Focherini, grazie alla sua attività clandestina, riesce a salvare oltre un centinaio di ebrei. Arrestato per la sua attività politica e di favoreggiamento, Odoardo Focherini viene internato a Fossoli. Deportato ad Hersbruck, sottocampo del lager di Flossenburg nella parte nord-orientale della Baviera, Focherini subisce nel lager violenze che ne minano il fisico. A causa di una infezione dovuta alle ferite riportate nel lager, muore a 37 anni pochi giorni prima della fine del 1944. A Odoardo Focherini, per la sua attività di salvataggio degli ebrei, è stato riconosciuto nel 1969 il titolo di "Giusto tra le nazioni" dallo Yad Vashem di Gerusalemme. La chiesa Cattolica ne ha riconosciuto recentemente il martirio proclamandolo nel 2013 beato.



**LEOPOLDO GASPAROTTO** (1902-1944) antifascista, militante del partito d'Azione, nel Dicembre del 1943 viene arrestato per la sua attività politica e, dopo una prigionia presso il carcere di San Vittore durata più di 4 mesi e segnata da brutali torture, il 27 Aprile 1944 viene condotto a Fossoli. La mattina del 22 Giugno 1944 Leopoldo Gasparotto viene prelevato dalle SS e condotto a poche centinaia di metri dal campo. Nella campagna di Carpi Gasparotto viene assassinato con diversi colpi sparatigli alle spalle. Il giorno seguente il capo del campo di Fossoli Karl Titho firma l'ordine di sepoltura di un prigioniero ignoto ucciso nel tentativo di fuga. Nel diario che Gasparotto riesce a scrivere durante la detenzione prima a San Vittore e poi a Fossoli sono descritti puntualmente gli accadimenti nel campo fino al giorno della sua morte.



**ADA MICHLSTAEDTER MARCHESINI (1890-1944)** nasce da una famiglia ebrea di Trieste con altri sette fratelli in un clima vivace borghese; a 21 anni si diploma al Conservatorio in pianoforte, a 31 si sposa dopo essersi convertita al cattolicesimo ed ha un figlio. Nel Febbraio '44 viene arrestata e rinchiusa a San Vittore, per poi essere tradotta nel campo di concentramento di Fossoli. Dall'Aprile a Luglio del 1944 vive in una delle baracche del campo da dove scrive intense lettere al marito Giuseppe Marchesini che descrivono appieno lo stato di angoscia degli internati. Deportata il 1° Agosto 1944 ad Auschwitz, Ada viene assassinata nelle camere a gas il giorno seguente al suo arrivo nel lager.



**FRIDA MISUL (1919-1992)**, nata da una famiglia ebrea di Livorno, oltre a lavorare nel negozio di famiglia, studia canto per diventare soprano esibendosi, dopo l'introduzione delle leggi razziali, con lo pseudonimo di Frida Masoni. Arrestata nel '44 ad Ardenza, in provincia di Livorno, viene inviata prima nel campo di concentramento di Fossoli e poi deportata ad Auschwitz. Dopo un'odissea che la conduce in vari campi di concentramento nazisti, alla fine della guerra Frida torna a Livorno. E' una delle prime sopravvissute a testimoniare l'esperienza dei lager nei suoi scritti "Il diario di Frida Misul " e "Fra gli artigiani del mostro nazista".



**GILBERTO SALMONI (1928)**, nell'Aprile del 1944, nel tentativo di espatriare in Svizzera, viene arrestato insieme a tutta la sua famiglia (padre, madre, fratello e sorella) per le sue origini ebraiche e condotto nel campo di concentramento di Fossoli. Il 1° Agosto l'intero nucleo familiare viene deportato nei lager nazisti: Gilberto e suo fratello Renato vengono tradotti a Buchenwald e riusciranno a sopravvivere alla liberazione del campo. I genitori e la sorella vengono invece deportati ad Auschwitz dove saranno immediatamente assassinati. Tornato a Genova si laurea in ingegneria e psicologia. E' presidente dell'ANED, Associazione Nazionale Ex Deportati italiani per la sede di Genova, la sua città.



**FRANCO SCHOENHEIT (1927)**, per le sue origini ebraiche viene arrestato e inviato a Fossoli nel Febbraio del 1944 insieme ai suoi genitori. Il 1° Agosto l'intero nucleo familiare viene deportato nei lager nazisti: Franco e suo padre Carlo vengono tradotti a Buchenwald, sua madre Gina a Ravensbruck. Tutti e tre riusciranno a sopravvivere alla liberazione dei campi e si ritroveranno insieme alcuni mesi dopo, caso rarissimo di un intero nucleo familiare sopravvissuto alla Shoah. Franco, laureatosi in chimica, si trasferisce per lavoro a Milano dove tuttora risiede.

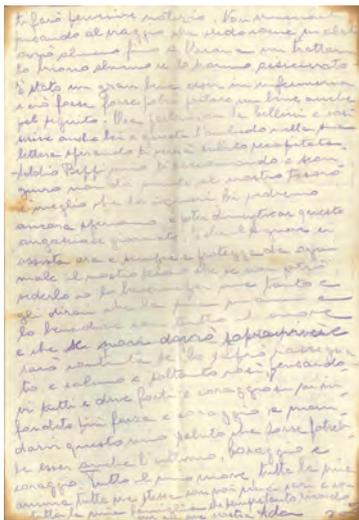
## DISEGNI, DIARI E LETTERE DEGLI INTERNATI

Il documentario propone estratti dal diario di Leopoldo Gasparotto, scritto durante la sua detenzione nel carcere di San Vittore e a Fossoli, e dal diario di Frida Misul, scritto nel 1946 al suo ritorno dai lager nazisti.

Vengono inoltre documentate le lettere originali inviate dal campo di Fossoli da Odoardo Focherini alla moglie Maria Marchesi e quelle inviate da Ada Michlstaedter Marchesini al marito Giuseppe Marchesini.

Lettera di Odoardo Focherini alla moglie Maria Marchesi del 30 Luglio 1944.

"Ormai credo che il nostro amore abbia avuto il suo collaudo massimo, penso e ritengo che la prova anche se durerà ancora e aumenterà per il suo prolungarsi, non potrà che mantenerci allo stato attuale che più di così non ci si può amare, più di così non si può essere uniti."



Lettera di Ada Michlstaedter Marchesini al marito Giuseppe Marchesini del 31 Luglio 1944.

"Addio Beppi mio ti raccomando e scongiuro non dir niente al nostro tesoro, è meglio che lo ignori. Ci vedremo ancora speriamo, e poter dimenticar queste angosciose giornate....

...se non dovrò sopravvivere sarò contenta se lo saprò rassegnato e calmo e soltanto così, pensando vi tutti e due forti e coraggiosi, mi infondete più forza e coraggio a mandarvi questo mio saluto che forse potrebbe essere l'ultimo."

Grazie al contributo dell'Archivio Centro Studi e Documentazione Primo Levi - Fondazione Ex Campo Fossoli e dell' Archivio privato famiglia Belgiojoso è stato possibile proporre alcuni disegni realizzati dagli internati nei lager nazisti.

Di particolare importanza ed efficacia i disegni di Lodovico Belgiojoso, internato a Gusen e Mauthausen, di Aldo Carpi, internato a Gusen e Mauthausen e di Alberto Cavallari, internato a Buchenwald ed in altri diversi campi di concentramento.



Disegno di Lodovico Belgiojoso

## STORIA DEL CAMPO DI FOSSOLI

La storia del Campo di Fossoli ha origine nella primavera inoltrata del 1942 quando il Regio Genio Militare inizia a Fossoli la costruzione di un campo per prigionieri di guerra denominato PG 73. Il Campo è già operativo a Luglio del 1942 quando vengono internati soldati e sottufficiali anglo-americani catturati in Africa settentrionale dalle forze armate italiane.

L'area del Campo, divisa in due parti, è separata da un canale. Inizialmente i prigionieri vengono sistemati in tende provvisorie nella parte a Sud-Ovest in attesa che le baracche in muratura a Nord vengano costruite. Nel Novembre del 1942 i prigionieri vengono trasferiti nei fabbricati costruiti a Nord, e si smonta il campo attendato. La capienza del campo si dimostra ancora insufficiente e già nel Gennaio 1943 si cominciano a costruire altre baracche a Sud-Ovest che saranno ultimate alla fine dell'estate dello stesso anno. Le due aree (a Nord e a Sud-Ovest) saranno poi chiamate comunemente Campo Vecchio e Campo Nuovo in base al momento della loro costruzione.



Schema planivolumetrico del Campo di Fossoli nel 1943

All'indomani dell'armistizio dell' 8 Settembre 1943, l'intero campo viene occupato dall'esercito tedesco che provvede al trasferimento forzato degli internati e del corpo di guardia italiano nei lager tedeschi. Dal 25 Settembre 1943 il campo viene lasciato in stato di abbandono fino ai primi di Dicembre allorquando le autorità della neonata Repubblica Sociale Italiana (RSI) aprono a Fossoli il Campo di concentramento speciale per ebrei, punto di raccolta nazionale dei vari campi di concentramento provinciale istituiti sul territorio.

A partire dal Gennaio 1944 il campo incomincia ad ospitare anche gli oppositori politici e numerosi internati civili provenienti da altri campi. Alla fine dello stesso mese, su pressione delle SS e quando il campo è ancora ufficialmente sotto la giurisdizione italiana, gli ebrei internati nel campo iniziano ad essere consegnati ai tedeschi e deportati nei lager aperti dai nazisti in tutta Europa. Dopo i primi due trasporti per il lager tedesco di Bergen-Belsen, a partire dal Febbraio 1944 cominciano i trasporti per Auschwitz.

Le autorità tedesche si installano formalmente nel campo il 15 Marzo 1944 e dispongono che le autorità italiane occupino il Campo vecchio mentre le SS si attestano nel Campo nuovo. Il Campo vecchio, soggetto alle autorità della RSI, diviene Campo Internati Civili di Fossoli di Carpi ed ospita, oltre agli internati civili, anche cittadini stranieri di paesi nemici; il Campo nuovo, soggetto alle autorità tedesche, diviene Polizei und Durchgangslager e viene immediatamente diviso in due settori: uno per gli ebrei e l'altro per gli oppositori politici. Per alcuni mesi si susseguono i trasporti dal campo verso la Germania sia di ebrei che di oppositori politici, nonché trasporti di lavoratori coatti di persone rastrellate ed inviate in Germania per alimentare la forza lavoro del Reich in sofferenza per le perdite subite nel corso della guerra.



Il Campo di Fossoli lungo la Via dei Grilli nel 1943.

Mentre le deportazioni avvengono con ritmo costante, l'arrivo dei nazisti aumenta il tasso di violenza nel campo: l'omicidio dell'ebreo Pacifico Di Castro avvenuto il 1° Maggio 1944 e quello del partigiano Leopoldo Gasparotto compiuto il 22 Giugno 1944 precedono di poco l'eccidio del 12 Luglio 1944: alle prime luci dell'alba 69 internati politici vengono prelevati dal campo in tre gruppi e condotti nel vicino poligono di tiro di Cibeno. Due di loro riescono a scappare, gli altri sessantasette vengono assassinati secondo le modalità di esecuzione delle Einsatzgruppen naziste; gli internati, fatti inginocchiare, vengono giustiziati con colpi alla nuca, e spinti nella fossa che era stata predisposta da un gruppo di ebrei internati nel campo. La motivazione ufficiale della strage operata dai nazisti allude a una rappresaglia dell'uccisione di 6 marinai tedeschi in un attentato a Genova avvenuto diversi giorni prima.

Ad Agosto 1944 vengono effettuate le ultime deportazioni ed il campo viene abbandonato dalle autorità italiane; a partire dal 6 Agosto 1944 le SS trasferiscono la funzione di campo di transito da Fossoli al campo di Bolzano-Gries.

Le autorità tedesche al campo vengono sostituite dal governatorato per la gestione del transito di lavoratori coatti da inviare in Germania. Fossoli diventa Dulag 152. Nei due mesi successivi alcune migliaia di persone sono rinchiusi a Fossoli e deportate forzatamente in Germania. Alla fine di Novembre il campo viene bombardato ed il comando tedesco, anche per l'avvicinarsi del fronte Alleato, lo abbandona.

Al momento della Liberazione, nell'Aprile del 1945, il Campo è in stato di degrado. Le fatiscenti baracche del Campo Vecchio vengono demolite ed in breve tempo l'area è restituita al precedente uso agricolo. Il Campo Nuovo invece è ripristinato come prigione per rinchiedere ex-fascisti ed appartenenti delle forze sconfitte, ma anche come ricovero per profughi e sopravvissuti ai lager. Fossoli diviene "Centro di raccolta per stranieri indesiderabili". Nel 1947 a seguito della difficoltà a mantenere la disciplina in un campo che ospita contemporaneamente ebrei sopravvissuti, fascisti e soldati degli eserciti sconfitti, il campo di Fossoli, viene chiuso.

Dal 1947 fino al 1952 il campo di Fossoli viene occupato dalla comunità di Nomadelfia di Don Zeno Saltini, esperimento sociale volto all'accoglienza degli orfani di guerra basato sulla fratellanza e la condivisione. La comunità è attiva fino al 1952 anno in cui viene forzatamente costretta a lasciare il campo.

Nel 1954, con il nome di Villaggio San Marco, il campo viene preso in custodia dall'Opera Profughi per ospitare le famiglie dei Giuliano-Dalmati che sono costrette a lasciare l'Istria assegnata definitivamente alla Jugoslavia. Le famiglie istriane che lo popolano lentamente nel tempo si trasferiscono a Carpi. Nel 1970 parte l'ultimo nucleo familiare e l'area è definitivamente abbandonata.

Nel 1984, il Comune di Carpi ottiene dal demanio la proprietà del campo di Fossoli e dal 1996 la gestione del campo viene affidata alla Fondazione ex-campo Fossoli che tuttora lo gestisce.



Vista aerea del Campo di Fossoli nel Maggio 2017.

## IL MUSEO AL DEPORTATO POLITICO E RAZZIALE DI CARPI

Nel 1963, viene bandito un concorso per ospitare nel Castello di Carpi il Museo Monumento al Deportato politico e razziale che ricordasse quanto accaduto nel campo di concentramento di Fossoli e nei lager nazisti.

Il progetto del Museo è vinto dal gruppo BBPR di Milano (Belgiojoso, Banfi, Peressutti e Rogers) di cui è tornato a far parte l'architetto Belgiojoso, internato a Fossoli, sopravvissuto proprio ai lager nazisti di Gusen e Mauthausen e testimone diretto di ciò che viene rappresentato nel Museo.

Dopo un lavoro di restauro ed adattamento durato 10 anni, il Museo al deportato viene inaugurato nel 1973.

I progettisti, insieme agli allestitori Albe e Lica Steiner, utilizzando un linguaggio rigoroso e scevro da ogni retorica, mettono in evidenza le parole e gli oggetti di vita quotidiana dei campi, tra questi alcuni appartenuti allo stesso architetto Belgiojoso.

Le scritte dei deportati incise nei muri, curate da Nelo Risi, tra cui quella di Odoardo Focherini, internato a Fossoli, ed i graffiti di grande efficacia evocativa dei pittori Guttuso, Lèger, Cagli, Longoni e Picasso conducono il visitatore in un percorso che li mette a confronto con i temi della deportazione e dello sterminio. In particolare il graffito della prima sala realizzato da Alberto Longoni sottolinea la spersonalizzazione dell'uomo all'interno del lager: sagome prive di bocca con occhi vuoti si confondono nella moltitudine.



Graffito di Alberto Longoni nella Sala 1

Fotografie, mappe, disegni e reperti provenienti direttamente dai campi nazisti sostanziano il percorso museale: ogni sala, a tema diverso, fornisce al visitatore un contributo autonomo alla documentazione sull'argomento della deportazione.

Nella sala finale sono graffiti più di 14.000 nomi di perseguitati politici e razziali a cui si aggiungono i nomi dei 67 internati a Fossoli e vittime della strage di Cibeno.



Cortile delle Stele

All'esterno, nel cosiddetto cortile delle Stele, grossi monoliti di cemento armato di 6 metri di altezza portano incisi a caratteri cubitali i nomi dei tanti campi di concentramento di cui l'Europa era disseminata durante la Seconda Guerra Mondiale. Tra questi, Fossoli.

## CAST TECNICO

### **PRODUTTORE: LIGHT HISTORY**

La Light History, diretta da Mary Mirka Milo, è un'impresa dinamica specializzata nella produzione di documentari storici e artistici da più di 10 anni che si avvale di tutte le tecnologie più moderne per la realizzazione sia dei cortometraggi che dei lungometraggi.

Particolare attenzione viene dedicata al rigore scientifico dei contenuti grazie al contributo di professionisti e studiosi di altissimo livello che collaborano ai progetti come consulenti.

Tra le realizzazioni più importanti degli ultimi anni:

"Nazisti a Roma" - 2008

"Sachsenhausen, le due facce di un campo." - 2015

"La poesia spezzata, Zuzanna Ginczanka" - 2016

"Inferno Mittelbau-Dora. L'ultimo lager" - 2017

"Il sequestro Moro. Gli altri testimoni" - 2018

### **Note di produzione** (dichiarazione di Mary Mirka Milo)

"Il documentario punta a far luce su un argomento ancora poco noto al grande pubblico: la presenza di campi nazisti in Italia durante la seconda guerra mondiale. La storia del campo di Fossoli è esemplare di quello che fu uno schema tragico usato dai nazisti per finalizzare i loro obiettivi: prima radunavano i prigionieri in campi di concentramento di transito e poi li deportavano in campi di lavoro o di sterminio in tutta Europa. La testimonianza diretta e indiretta di sette tra internati politici ed internati ebrei contribuisce in maniera determinante a restituirci un racconto emozionante e appassionato di ciò che avvenne durante la detenzione nel campo di Fossoli e all'indomani della loro deportazione verso i lager nazisti. Sono storie di sofferenza, angoscia e morte, ma sono anche storie di chi è riuscito a sopravvivere e a riportare a casa la speranza di un mondo migliore. È questo il caso di Gilberto Salmoni e Franco Schoenheit a cui va il nostro grandissimo ringraziamento per la loro testimonianza sofferta, vibrante e commossa."

### **REGIA E SCENEGGIATURA: MASSIMO VINCENZI**

Massimo Vincenzi, architetto, collabora da più di 10 anni con la Light History in qualità di autore e consulente alla realizzazione di documentari artistici e storici, tra i quali il recente "Il sequestro Moro. Gli altri testimoni" (2018).

"Fossoli. Anticamera per l'inferno" è il suo documentario d'esordio alla regia.

### **Note di regia** (dichiarazione di Massimo Vincenzi)

"Il documentario è incentrato principalmente sulla storia di sette tra gli internati a Fossoli nel periodo Febbraio-Agosto 1944. Abbiamo voluto ripercorrerne le singole vicende e raccontarne la singola storia personale con il loro relativo epilogo. Fossoli è il collante di un'umanità variegata in cerca di speranza e percorsa da turbamento e angoscia. L'inerzia nel periodo detentivo amplifica il sentimento di frustrazione nel vedere i compagni di baracca partire verso i lager di sterminio nazisti ed aumenta la loro sensazione che la loro vita, come quella degli altri, possa finire da un momento all'altro. L'epilogo per tutti, ad eccezione di Leopoldo Gasparotto che viene ucciso a pochi metri dal campo, sarà quella della deportazione verso i lager nazisti. Lì alcuni moriranno subito, come Ada Michlstaedter Marchesini ad Auschwitz, o dopo pochi mesi, come Odoardo Focherini ad Hersbruck.

Alcuni di loro riusciranno a sopravvivere tra soprusi, violenze e sofferenze quotidiane: Frida Misul, ad Auschwitz e negli altri campi in cui venne deportata, si salverà grazie alla sua voce da soprano malgrado i nazisti, colpendola in volto ripetute volte, le avessero spaccato tutti i denti. L'architetto Lodovico Belgiojoso riuscirà a sopravvivere ai lager di Gusen e Mauthausen grazie alla sua forza d'animo così come Gilberto Salmoni, in compagnia del fratello Renato, e Franco Schoenheit, insieme a suo padre Carlo, sopravviveranno al lager di Buchenwald. Fossoli è per tutti il punto di partenza verso l'ignoto concretizzato poi in vero e proprio inferno. Non avevano armi con cui difendersi, avevano solo la loro forza d'animo. L'amore verso la propria moglie, il proprio marito ed i figli li sorregge sempre e li sostiene nei momenti più bui, la commozione nelle lacrime di Gilberto Salmoni ed ancora la rabbia negli occhi di Franco Schoenheit e la sua incredulità, dopo più di settant'anni a capire il perchè di tutto questo, mi hanno colpito profondamente e li ringrazio moltissimo per il tempo che ci hanno concesso e che permette, a tutti noi, oggi, di poter rivivere un pezzo della nostra storia."

## **CONSULENTI STORICI: ROBERTO MOROZZO DELLA ROCCA E FRANCESCO PERFETTI**

### **Roberto Morozzo Della Rocca**

Roberto Morozzo della Rocca dal 2000 è ordinario di Storia contemporanea nell'Università di Roma III, dove è stato presidente del Collegio Didattico in Scienze storiche dal 2004 al 2012. I suoi interessi scientifici, inizialmente riguardanti la storia italiana, si sono poi estesi ai paesi dell'Europa orientale e del Sud Est. Il tema della guerra e della pace nel Novecento è altresì oggetto di sue indagini relativamente a vari casi Paese.

### **Francesco Perfetti**

Professore Ordinario di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Scienze Politiche della Luiss Guido Carli di Roma (dal 1993). Presso la medesima Facoltà insegna Storia e Istituzioni dell'America del Nord, nonché Storia delle Relazioni Internazionali. Sempre presso la medesima Facoltà ha insegnato per diversi anni accademici Storia moderna.

Capo del Servizio Storico, Archivi e Documentazione del Ministero degli Affari Esteri.

Direttore dell'Istituto Storico Italiano per l'Età Moderna e Contemporanea.

Dirige la rivista bimestrale di studi storici "Nuova Storia Contemporanea", fondata nel 1997.

## **MONTAGGIO: GIORDANO GIBBON**

Video editing e curatore dei contenuti extra per Endemolshine Italy relativi alle fiction Rai/Mediaset, Giordano Gibbon collabora da anni con Light History al montaggio e alla post-produzione di documentari artistici e storici tra cui, oltre "Fossoli. Anticamera per l'inferno", "Il sequestro Moro. Gli altri testimoni" e "Terezin il grande inganno".

## **MUSICHE: MATTIA VLAD MORLEO**

Classe 2000, talento precoce, Mattia Vlad Morleo inizia a suonare il pianoforte all'età di 8 anni. Al suo attivo già due EP e numerose componenti musicali per documentari artistici, cortometraggi e spot promozionali per aziende e associazioni (tra cui WWF e Save the children).

La colonna sonora per "Fossoli. Anticamera per l'inferno" registra il suo esordio nel campo della composizione musicale dedicata al documentario storico.

## CREDITS

<b>Produzione</b>	Light History
<b>Regia</b>	Massimo Vincenzi
<b>Sceneggiatura</b>	Massimo Vincenzi
<b>Montaggio</b>	Giordano Gibbon
<b>Musiche</b>	Mattia Vlad Morleo
<b>Producer</b>	Sabrina Fiorito
<b>Riprese</b>	Giordano Gibbon Alessandro Milo
<b>Riprese Aeree</b>	Air Drone Service Gianluca D'Alessandro
<b>Grafiche 3D</b>	Laura Ferrante
<b>Grafica Pressbook</b>	Simone Cozzi
<b>Ricerche d'archivio</b>	Stefania Mastro

Link Trailer: <https://vimeo.com/260927428/f7263e59c3>

Link Teaser: <https://vimeo.com/260930275/e98b123bc7>

Link Teaser breve: <https://vimeo.com/272809709/c3eaf46ce2>

## CONTATTI

### Light History

Via Papiniano 10, 00136 Roma

Telefono: +39 0669307362

Mobile: +39 3387406675

E-mail: [info@lighthistory.com](mailto:info@lighthistory.com)

Sito web: <http://lighthistory.com>